

Altro che Draghi e Marchionne Forza Italia in profondo rosso

Il partito di Berlusconi ha un buco da 6 milioni I consiglieri regionali non versano un euro

Guai per Silvio

Caduti dell'85%
I contributi versati
dagli eletti sui territori
A vuoto i richiami
del tesoriere Messina
Si rischia il default

di **GIORGIO VELARDI**

Le casse languono ancora. Così più che cercare nuovi leader alla **Mario Draghi** o **Sergio Marchionne**, per salvare Forza Italia a **Silvio Berlusconi** (e al tesoriere del partito **Alfredo Messina**) servono i soldi. E neanche pochi. La situazione contabile del partito infatti continua ad essere delicata, con un buco che si aggirerebbe intorno ai 6 milioni di euro. Certo, c'è stato il taglio del finanziamento pubblico ai partiti che ha inciso non poco, così come i risultati non proprio incoraggianti – per usare un eufemismo – del 2X1000 dell'Irpef. Ma il problema, dentro a FI, resta sempre lo stesso: quello dei tanti “morosi” che, dai consigli regionali fino all'Europarlamento passando per Camera e Senato, non versando le quote prestabilite (800 euro mensili per deputati e sena-

tori più i 25 mila euro per la campagna elettorale delle ultime Politiche) hanno contribuito a mandare ancor più in agonia le già disastrose finanze del partito. Come raccontato da *La Notizia* nei mesi scorsi, più volte Messina ha preso carta e penna chiedendo agli interessati di mettere mano al portafoglio. Spesso lanciando dei veri e propri aut aut. Nella lettera spedita a parlamentari, consiglieri e coordinatori il 27 gennaio, per dire, il tesoriere di FI ha “minacciato” addirittura l'esclusione dalle liste alla prossima tornata elettorale (politica o regionale) per quelli con versamenti mancanti.

CADUTA LIBERA

Ma evidentemente qualcuno da quest'orecchio proprio non ci vuole sentire. Così, nella relazione gestionale dell'ultimo bilancio forzista (relativo al 2016) anticipata dall'*AdnKronos*, Messina ha rivelato come rispetto al precedente esercizio finanziario sia in calo del 28% il contributo di deputati e senatori (389 mila euro) mentre è letteralmente crollato quello dei consiglieri regionali, contabilizzato in “appena” 44 mila euro: meno 85% circa. Senza contare poi quello dei privati, che pure è di poco superiore a 882 mila euro. Perciò, ha scritto Messina, “nel 2016 il nostro movimento ha continuato ad operare in condizioni di grave difficoltà di carattere finanziario”, tra atti di pignoramento promos-

si “da diversi fornitori” e la drastica riduzione del personale dipendente proprio per mancanza di fondi.

OMBRE SUL FUTURO

Insomma, il futuro è tutt'altro che roseo, visto che sono “lievemente aumentati”, ha reso noto Messina, solo “i contributi da persone giuridiche e da partiti”. Anche per il 2017 quindi “i maggiori problemi deriveranno dalle posizioni debitorie pregresse e dalle passività sorte a seguito del licenziamento collettivo del personale”. Per il tesoriere di FI bisognerà puntare con maggiore forza su destinazione volontaria del 2X1000 (“rivelatasi insufficiente nel biennio 2015-2016”), *fund raising* e rilancio del partito sul territorio. “Le iniziative di autofinanziamento – ha auspicato Messina – dovranno opportunamente riprendere slancio”. Difficile però sperare nell'inversione di tendenza, visto che Berlusconi ha già fatto sapere che ricanderà solo un terzo degli attuali eletti inimicandosi tutti gli altri. Non proprio un inizio conciliante.

